



CAMERA DEI DEPUTATI

Europa "à la carte"

L'espressione, se io non m'inganno, venne co-  
 muniata alcuni mesi addietro dal signor Chatelet, il  
 presidente della Comunità europea dell'energia atomica  
 (Euratom) nell'occasione di una sua intervista al  
 giornale francese "Le Figaro". Un'intervista che  
 vide luogo a lunghe ed acute ~~discussioni~~  
 critiche <sup>effolomipie</sup> e che fece anche la materia per una di-  
 scussione al Parlamento europeo di non comune inte-  
 resse. In sostanza, il presidente Chatelet, mentre non  
 indietto ad esprimere giudizi non talmente favorevoli circa  
 l'opera dell' "Euratom" e le sue possibilità <sup>nell'</sup> avvenire,  
~~lasciò~~ coglier l'occasione per manifestare una sua  
 idea personale <sup>quanto</sup> ~~ad~~ <sup>al</sup> futuro del processo unitario  
 dell'Europa. L'Europa dei "menuzitti" - egli disse -  
 senza alcuni prefiniti: se, per esempio, un accordo nel  
 campo dell'aeronautica o dell'elettronica può ritardare  
 più parlamentare le faccende, la scienza e le pro-

Portogallo, bisogna <sup>continuare</sup> ~~limitare~~ <sup>per quanto</sup> ~~il~~ <sup>rispetto</sup> ~~l'Europa~~ <sup>limitato</sup>, l'Europa  
a tutti; se infatti <sup>alcuni</sup> ~~alcuni~~ <sup>campi</sup> sono invece <sup>interessanti</sup> ~~interessanti~~ <sup>gruppi</sup>  
o se i <sup>paesi</sup> ~~paesi~~ <sup>europei</sup>, si <sup>trovino</sup> ~~trovino~~ <sup>per</sup> ~~per~~ <sup>tal</sup> ~~tal~~ <sup>campi</sup>  
settori particolari <sup>continuare</sup> ~~continuare~~ <sup>l'Europa</sup> ~~l'Europa~~ <sup>a</sup> ~~a~~ <sup>ciò</sup> ~~ciò~~ <sup>o</sup> ~~o~~ <sup>a</sup>  
se - Insomma, l'Europa alla carta, a seconda  
della <sup>esigenza</sup> ~~esigenza~~ - <sup>tra</sup> ~~tra <sup>gruppi</sup>~~

Questa visione <sup>pesimistica</sup> ~~pesimistica~~ <sup>e</sup> ~~e <sup>reluttante</sup>, anzi <sup>dicei</sup> ~~dicei~~ <sup>diffi-</sup>  
<sup>ditosa</sup> ~~diffi-~~ <sup>del</sup> ~~del <sup>avvenire</sup> ~~avvenire <sup>del</sup> ~~del <sup>paese</sup> ~~paese~~ <sup>metano</sup> ~~metano <sup>che</sup> ~~che <sup>è</sup> ~~è <sup>in</sup> ~~in <sup>corso</sup> ~~in~~ <sup>nel</sup>  
<sup>noto</sup> ~~noto~~ <sup>continente</sup> ~~continente <sup>non</sup> ~~non~~ <sup>potrà</sup> ~~potrà~~ <sup>non</sup> ~~non~~ <sup>risolvere</sup>, <sup>ed</sup> ~~ed~~ <sup>è</sup> ~~è~~ <sup>già</sup> ~~già~~ <sup>fatto</sup>  
<sup>avversare</sup>, <sup>anche</sup> ~~anche~~ <sup>disaffezione</sup> ~~disaffezione <sup>negli</sup> ~~negli~~ <sup>ambiti</sup> ~~ambiti <sup>comunitari</sup> ~~comunitari <sup>e</sup>  
<sup>farà</sup> ~~farà~~ <sup>particolarmente</sup> ~~particolarmente <sup>nel</sup> ~~nel <sup>bilancio</sup> ~~bilancio~~ <sup>europeo</sup>. Chi <sup>ovvero</sup>  
<sup>egli</sup> ~~egli~~ <sup>non</sup> ~~non <sup>occorre</sup> <sup>anche</sup> <sup>agli</sup> <sup>continuare</sup> <sup>sulla</sup> <sup>stampata</sup> <sup>e</sup> <sup>della</sup>  
<sup>tibuna</sup> ~~tibuna~~ <sup>parlamentare</sup> ~~parlamentare <sup>la</sup> ~~la <sup>visione</sup> ~~visione <sup>del</sup> ~~del <sup>Parlamento</sup>. <sup>Ma</sup> ~~Ma~~ <sup>ciò</sup>  
<sup>non</sup> ~~non <sup>significa</sup> ~~significa~~ <sup>che</sup> ~~che <sup>l'idea</sup> ~~l'idea~~ <sup>debba</sup> ~~debba~~ <sup>essere</sup> ~~essere~~ <sup>totalmente</sup> ~~totalmente <sup>scartata</sup>  
<sup>e</sup> ~~e <sup>non</sup> ~~non~~ <sup>possa</sup> ~~possa~~ <sup>invece</sup> ~~invece~~ <sup>trovare</sup> <sup>utile</sup> <sup>attenzione</sup> <sup>in</sup> <sup>qualche</sup>  
<sup>caso</sup> ~~caso~~ <sup>particolare</sup>. <sup>Una</sup> ~~Una~~ <sup>cosa</sup> <sup>particolare</sup> <sup>e</sup> <sup>rappresentata</sup>  
<sup>oggi</sup> ~~oggi~~ <sup>appunto</sup> ~~appunto~~ <sup>dalla</sup> ~~dalla~~ <sup>politica</sup> ~~politica <sup>ella</sup> ~~ella~~ <sup>veniva</sup> ~~veniva~~ <sup>scritta</sup> ~~scritta~~ <sup>in</sup> <sup>termini</sup>  
<sup>per</sup> ~~per~~ <sup>vari</sup> ~~vari <sup>paesi</sup> ~~paesi~~ <sup>europei</sup>.~~

Com'è noto, il <sup>vecchio</sup> ~~vecchio~~ <sup>accordo</sup> ~~accordo <sup>Wilson</sup> ~~Wilson <sup>ha</sup> ~~ha~~ <sup>pubbli-</sup>  
<sup>cato</sup> ~~cato~~ <sup>recentemente</sup> ~~recentemente <sup>che</sup> ~~che <sup>in</sup> ~~in~~ <sup>questo</sup> ~~questo~~ <sup>setore</sup> ~~setore <sup>è</sup> ~~è~~ <sup>presente</sup>  
<sup>de</sup> ~~de~~ <sup>note</sup> ~~note <sup>ad</sup> ~~ad <sup>una</sup> ~~una~~ <sup>nuova</sup> ~~nuova~~ <sup>comunità</sup> ~~comunità~~ <sup>europea</sup>,  
<sup>la</sup> ~~la~~ <sup>quale</sup> ~~quale <sup>confonda</sup> ~~confonda~~ <sup>la</sup> ~~la <sup>frase</sup> ~~frase~~ <sup>Portogallo</sup> ~~Portogallo <sup>ed</sup> <sup>i</sup> <sup>paesi</sup> ~~paesi~~ <sup>del</sup>~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~



CAMERA DEI DEPUTATI

questo comune ~~è~~ anticipando in ~~al~~ modo ~~quello~~ ~~per~~ ~~che~~  
 partecipare ~~al~~ Regno Unito al processo unitario ~~di~~  
~~del~~ della "Comunità Europea", la quale oggi rappresenta  
 l'aspirazione <sup>comune</sup> della più gran parte dei cittadini britan-  
 nici. Il primo ministro Wilson non ha fatto, in sostanza,  
 che riprendere una proposta da me presentata al Parlamento  
 europeo e di questo ricordo nelle sessioni ~~di~~  
 giugno e di ottobre del 1966. Lo proponi appunto,  
 a nome del gruppo liberale del Parlamento europeo,  
 che l'Inghilterra si trasformasse in Comunità dell'energia  
 atomica in comunità ~~di~~ ricerca scientifica e tecnica,  
 e che ad essa fosse consentito a partecipare, fin  
 nei inizi della sua attività, il Regno Unito,  
 come paese verso quella ~~più~~ completa par-  
 tecipazione al nostro processo unitario ~~di~~ <sup>oggi e nei</sup>  
~~nel~~ della grande maggioranza <sup>nel Parlamento europeo</sup> ~~di~~  
 dei paesi membri della Comunità, ~~escluso~~ ~~dal~~  
~~Parlamento europeo~~ Questa idea, che nella sostanza tran

convergenti, oltre al governo della Gran Bretagna, anche 4  
i governi di tutti i sei i paesi dell'Europa  
(come dimostra tra l'altro, l'adesione di parecchi  
paesi da tutti alla recente proposta del Comitato  
parigino di una collaborazione nel campo della ricerca  
scientifiche e tecnologica) mette di ~~nuovo~~ <sup>nuove</sup> attività per  
essere tradotte rapidamente in realtà. Questa cooperazione  
dell'Europa ~~non~~ <sup>non</sup> presenta problemi molto gravi o  
difficili, i quali non possono essere risolti rapidamente  
anche; quell'adesione della Gran Bretagna, limitata a  
questo settore particolare, sembra anche una soluzione  
accettabile non soltanto nel rispetto problemi di  
comportamento lungo e difficili trattative. Sarebbe  
un errore assumere di ~~diretta~~ <sup>finire in</sup> ~~problemi~~ <sup>problemi</sup> della  
ricerca scientifica e tecnologica comunitaria, <sup>quando</sup> ~~quando~~  
si ~~mantengono~~ <sup>mantengono</sup> ~~tutti~~ <sup>tutti</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> ~~relazione~~ <sup>relazione</sup> alla piena partecipazione  
del Regno Unito al mercato comune, <sup>giacché</sup> ~~giacché~~ ~~di~~ <sup>di</sup>  
questi sono ~~facili~~ <sup>facili</sup> veramente ardui e delicati. Per bene che  
vengano le eventuali trattative per la partecipazione  
per il ~~Regno~~ <sup>del</sup> ~~Regno~~ <sup>Regno</sup> ~~Unito~~ <sup>Unito</sup> al mercato comune, e  
regio lavorare che una tale area darà nuove



CAMERA DEI DEPUTATI

ave ~~si~~ <sup>si</sup> tinge into ante tal tempo <sup>indispensabile</sup> ~~nessuno~~ per la  
 istituzione parlamentare in altre parti <sup>in base alla</sup> ~~alla~~  
 esperienza che già, a questo proposito, è stata  
 fatta dalle Comunità -

Nel settore della ricerca non è posto finora il  
 piano per un tempo con lungo. La ricerca e la  
 tecnica <sup>avanzano</sup> ~~progressano~~ in <sup>progressione</sup> ~~progressione~~ geometrica; e solo con  
 le loro unità gli europei dell'occidente potranno  
 sfare di colmare o ~~di~~ ridurre il divario <sup>oggi</sup> esistente  
 con gli Stati Uniti l'acquire da un lato e con  
 l'Unione Sovietica dall'altro. Tre anni non po-  
 tessimo essere insufficientemente occupati. D'altra parte,  
 la proposta del nostro governo ~~di~~ una collaborazione,  
 in questo specifico settore, di tutti i paesi membri  
 della Nato, non è facilmente realizzabile in breve  
 tempo. Per questo motivo l'adesione di nessuno  
 se tutti; ma ~~l'adell'~~ l'adesione di nessuno ~~è~~ alla



## EUROPA "A' LA CARTE"

L'espressione, se io non m'inganno, venne coniata alcuni mesi addietro dal signor Chatenet, il Presidente della Comunità europea dell'energia atomica, nell'occasione di una sua intervista al giornale parigino "Le Figaro". Un'intervista che diede luogo a lunghe ed a volte aspre critiche e polemiche e che fornì anche la materia per un dibattito al Parlamento europeo di non comune interesse. In sostanza, il presidente Chatenet, mentre era indotto ad esprimere giudizi non del tutto favorevoli circa l'opera dell'Euratom e le sue possibilità nell'avvenire, coglieva l'occasione per manifestare una sua idea personale quanto al futuro del processo unitario dell'Europa. L'Europa dev'esser fatta - egli diceva - senza schemi prefissati; se, per esempio, un accordo nel campo dell'aeronautica o dell'elettronica può interessare più particolarmente la Francia, la Germania e la Gran Bretagna, bisogna costruire, per questo scopo limitato, l'Europa a tre; se in altri campi sono invece interessati cinque o sei dei paesi europei, si dovrà per tali settori particolari costruire l'Europa a cinque ed a sei. Insomma, l'Europa alla carta, a seconda delle evenienze e dei bisogni.

Questa visione pessimistica e deludente, anzi direi disfattistica, dell'avvenire del processo unitario che è in corso sul nostro continente non poteva non riscuotere, ed in fatto riscosse, aspre disapprovazioni negli ambienti comunitari e più particolarmente nel Parlamento europeo. Chi scrive ebbe occasione anch'egli di criticare sulla stam-

pa e dalla tribuna parlamentare la visione del presidente Chatenet. Ma ciò non significa che l'idea debba essere totalmente rigettata e non possa trovare invece utile attuazione in qualche caso particolare. Un caso particolare è rappresentato oggi appunto dalla politica della ricerca scientifica e tecnologica dei paesi europei.

Com'è noto, il primo ministro Wilson ha pubblicamente riconosciuto che in questo settore è possibile dare vita ad una nuova comunità europea, la quale comprenda la Gran Bretagna ed i sei paesi del mercato comune anticipando in tal modo quella piena partecipazione del Regno Unito al processo unitario della "Piccola Europa", la quale oggi rappresenta l'aspirazione comune della più gran parte dei cittadini britannici. Il primo ministro Wilson non ha fatto, in sostanza, che riprendere una proposta da me presentata al Parlamento europeo e da questo discussa nelle sessioni di giugno e di ottobre del 1966. Io proposi appunto, a nome del gruppo liberale del Parlamento europeo, che l'Euratom si trasformasse da comunità dell'energia atomica in comunità della ricerca scientifica e tecnica, e che ad essa fosse chiamato a partecipare, fin dall'inizio della sua attività, il Regno Unito, come primo passo verso quella più completa partecipazione al nostro processo unitario che oggi è nei voti della grande maggioranza dei rappresentanti nel Parlamento europeo dei sei paesi membri della Comunità. Questa idea, che nella sostanza trova consenzienti, oltre al Governo della Gran Bretagna, anche i governi di tutti e sei i paesi dell'Euratom (come dimostra, tra l'altro, l'adesione di principio data da tutti alla recente proposta del ministro Fanfani di una collaborazione nel campo della ricerca scientifica e tecnologica)

merita di venire coltivata per essere tradotta rapidamente in realtà. Quella trasformazione dell'Euratom non presenta problemi molto gravi o difficili i quali non possano essere risolti rapidamente: quella adesione della Gran Bretagna, limitata a questo settore particolare, sembra anch'essa facilmente realizzabile non esistendo sul tappeto problemi che comportino lunghe e difficili trattative. Sarebbe un errore riservarsi di discutere più in là i problemi della ricerca scientifica e tecnologica comunitaria, quando si discuteranno tutti gli altri relativi alla piena partecipazione del Regno Unito al mercato comune, giacché alcuni di questi sono veramente ardui e delicati. Per bene che vadano le eventuali trattative per la partecipazione piena del Regno Unito al mercato comune, è saggio prevedere che circa tre anni saranno necessari ove si tenga conto anche del tempo indispensabile per le ratifiche parlamentari nei sette paesi in base alla esperienza che già, a questo proposito, è stata fatta dalla Comunità.

Nel settore della ricerca non è lecito fermare il passo per un tempo così lungo. La scienza e la tecnica avanzano in progressione geometrica; e solo con la loro unità gli europei dell'occidente potranno sperare di colmare o di ridurre il divario esistente con gli Stati Uniti d'America da un lato e con l'Unione Sovietica dall'altro. Tre anni non potrebbero essere impunemente sacrificati. D'altra parte, la proposta del ministro Fanfani di una collaborazione, in questo specifico settore, di tutti i paesi membri della Nato, non è facilmente realizzabile in breve tempo. Essa ha ricevuto l'adesione di massima da tutti; ma dall'adesione di massima alla concreta realizzazione il passo non sarà breve. Tra l'altro, il governo degli Stati Uniti non è attualmente in grado di assumere impegni di collaborazione per un'aliquota del settore non in-

feriore all'80%: l'aliquota riservata in quel paese all'iniziativa dei privati. Inoltre, mentre sarebbe relativamente meno difficile la realizzazione di un accordo di collaborazione degli Stati Uniti, nel settore della ricerca scientifica e tecnologica, con una unica importante comunità di paesi europei, molto più difficile essa risulterebbe ove dovesse verificarsi tra gli Stati Uniti da una parte ed una serie di piccoli stati dell'Europa occidentale dall'altra. Anche da questo punto di vista dunque, anche allo scopo di rendere più facile la collaborazione cogli Stati Uniti d'America, la costruzione previa della Comunità europea della ricerca sembra auspicabile ed urgente.

"Europa alla carta"? Sì, certamente, in questo specifico settore. Ma come presupposto e strumento di quella Europa comunitaria allargata che è da gran tempo nei nostri voti.

(Gaetano Martino)

S.E

Extrait de "La Nazione" du 6 janvier 1967

L'EUROPE A LA CARTE

par Gaetano Martino

Si je ne m'abuse, cette expression a été forgée il y a quelques mois par M. Chatenet, président de la Communauté européenne de l'Energie atomique, lors d'une interview accordée à un journal parisien, "Le Figaro". Cette interview a suscité de longues et, quelquefois, après critiques et polémiques. Elle a fourni en outre la matière d'un débat particulièrement intéressant au Parlement européen. En substance, le président Chatenet, alors qu'il était amené à formuler des considérations, non entièrement favorables, sur l'oeuvre de l'Euratom et sur ses possibilités futures, a mis l'occasion à profit pour exprimer une conception personnelle quant à l'avenir du processus d'unification européenne. L'Europe doit être faite, disait-il, sans fixer d'objectifs à l'avance : si, par exemple, un accord dans le secteur de l'aéronautique ou de l'électronique est susceptible d'intéresser plus particulièrement la France, l'Allemagne et la Grande-Bretagne, il faut construire, dans cette perspective limitée, l'Europe à trois. Si, dans d'autres domaines, ce sont en revanche cinq ou six pays européens qui sont intéressés, il y aura lieu, pour ces secteurs particuliers, de construire l'Europe à cinq ou à six. En bref, "l'Europe à la carte", selon les occurrences et les besoins.

Cette conception pessimiste et décevante, je dirais même défaitiste, de l'avenir du processus d'unification, en cours sur notre continent, ne pouvait pas ne pas susciter et a, en effet, suscité une vive désapprobation dans les milieux communautaires et, plus particulièrement, au Parlement européen. J'ai eu, moi aussi, l'occasion de critiquer, dans la presse et à la tribune parlementaire, le point de vue du président Chatenet. Mais ceci ne signifie pas que son idée doive être totalement rejetée, et qu'elle ne puisse pas être utilement réalisée dans tel ou tel autre cas particulier. Et l'un de ces cas particuliers est précisément, à l'heure actuelle, la politique de la recherche scientifique et technologique des pays européens.

Comme l'on sait, le premier ministre Wilson a publiquement admis que dans ce secteur, il est possible de créer une nouvelle Communauté européenne qui comprendrait la Grande-Bretagne et les six pays du Marché commun, préfigurant ainsi la participation pleine et entière du Royaume-Uni au processus d'unification de la "petite Europe" laquelle, aujourd'hui, représente l'aspiration commune de la plupart des citoyens britanniques. Le premier ministre Wilson n'a fait, en substance, que reprendre une proposition que j'avais présentée au Parlement européen, et dont ce dernier avait discuté lors des sessions de juin et d'octobre 1966.

J'avais en effet proposé, au nom du Groupe libéral du Parlement européen, que l'Euratom se transforme, d'une Communauté de l'Energie atomique en une Communauté de la recherche scientifique et technique, et que le Royaume-Uni soit appelé à y participer dès la mise en route de cette Communauté, ce qui constituerait un premier pas vers la participation, plus complète, de ce pays à notre processus d'unification, aujourd'hui souhaitée par la grande majorité des représentants au Parlement européen des six pays membres de la Communauté.

Cette idée qui, en substance, trouve un écho favorable, non seulement auprès du gouvernement de Grande-Bretagne, mais également auprès des gouvernements de tous les six pays de l'Euratom (comme le montre, entre autres, l'accord de principe donné par tous à la récente proposition, formulée par le ministre Fanfani, d'une collaboration dans le domaine de la recherche scientifique et technologique) mérite d'être cultivée, afin de se traduire rapidement dans la réalité. Cette transformation de l'Euratom ne pose pas de problèmes très graves, ou difficiles qui ne puissent être résolus rapidement. Quant à l'accès de la Grande-Bretagne, limité à ce secteur particulier, il semble lui aussi facilement réalisable, étant donné qu'il n'existe sur le tapis aucun problème susceptible de comporter de longues et difficiles négociations. Ce serait une erreur que de réserver à plus tard la discussion du problème posé par la recherche scientifique et technologique communautaire, lorsque seront discutés tous les autres problèmes concernant la participation pleine et entière du Royaume-Uni au Marché commun, certains de ces problèmes étant effectivement ardu

et délicate. Pour satisfaisant que soit le déroulement des éventuelles négociations en vue d'une participation à part entière du Royaume-Uni à la C.E.E., il est sage de prévoir que trois ans environ seront nécessaires, dès lors que l'on tient compte du temps indispensable aux ratifications parlementaires dans les sept pays, selon l'expérience déjà acquise en l'espèce par la Communauté.

Dans le secteur de la recherche, il ne nous est pas permis de marquer le pas pendant si longtemps. La science et la technique avancent en progression géométrique, et ce n'est qu'en les unifiant que les Européens de l'Occident pourront espérer combler ou réduire le fossé qui les sépare des Etats-Unis d'Amérique, d'une part, de l'Union Soviétique, d'autre part. Trois ans ne pourraient être impunément sacrifiés.

Par ailleurs, la proposition, formulée par le ministre Fanfani, d'une collaboration dans ce secteur particulier de tous les pays membres de l'OTAN ne peut être facilement réalisée à brève échéance. Cette proposition a reçu l'accord de principe de tous. Mais, de l'accord de principe à une réalisation concrète il y aura un grand pas à faire. Entre autres, le gouvernement des Etats-Unis n'est pas en mesure actuellement d'assumer des engagements de collaboration pour une part de ce secteur non inférieurs à 80 pour cent : part réservée, dans ce pays, à l'initiative privée.

En outre, même s'il est relativement facile de mettre en oeuvre un accord de collaboration, dans le secteur de la recherche scientifique et technologique entre les Etats-Unis et une Communauté, unique et importante, de pays européens, cette collaboration serait beaucoup plus difficile à réaliser dès lors qu'elle se ferait entre les Etats-Unis, d'une part, et une série de petits Etats d'Europe occidentale d'autre part. Par conséquent, une construction préalable de la Communauté européenne de la recherche semble souhaitable et urgente de ce point de vue également, dans le but de faciliter la collaboration avec les Etats-Unis d'Amérique.

Une "Europe à la carte" ? Oui, certes, mais dans ce secteur particulier et comme instrument de cette Europe communautaire élargie, que nous souhaitons depuis bien longtemps.